

TEMPO DEL CREATO

1 SETTEMBRE-4 OTTOBRE 2021



UFFICIO NAZIONALE
PER I PROBLEMI SOCIALI
E IL LAVORO
della Conferenza Episcopale Italiana



UFFICIO NAZIONALE
PER L'ECUMENISMO
E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO
della Conferenza Episcopale Italiana



CAMMINARE IN UNA VITA NUOVA

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA PER LA CURA DELLA VITA

50

CAMMINARE
IN UNA VITA NUOVA

SPUNTI PER OMELIA

5 SETTEMBRE 2021

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Is 35,4-7a - Sal 145 (146) - Gc 2,1-5 - Mc 7, 31-37.7

Spunti per l'omelia

C'è un'evidenza che si impone nei testi scritturistici proposti per questa domenica: tutta la creazione partecipa alla salvezza che Dio dona all'uomo. All'opera salvifica di Dio nei confronti di ciechi, sordi, muti, zoppi, corrisponde la rigenerazione della terra: *"Allora scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua"* (Is 35, 6-7a). Questa partecipazione salvifica tra uomo e creazione è possibile dal momento che "essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amovibile e umile [...] Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno" (LS, n. 89). Tutto è strettamente connesso, al punto tale che anche la giustizia sociale è necessaria per la cura del creato. Infatti sono le disuguaglianze tra gli uomini che portano sofferenze all'ambiente, al territorio, alla terra. L'invito all'equità e alla giustizia che l'apostolo Giacomo rivolge nella seconda lettura (Gc 2,1) ha anche questo importante significato. Nel vangelo, infine, la parola profetica preannunciata giunge al suo compimento nell'opera di Cristo. Il gesto di guarigione dell'uomo sordomuto è caratterizzato da elementi cosmici: *"Guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro"*. È l'alito di una nuova vita, il *ruah* della creazione (Gen 1,2c) che ricrea l'uomo deturpato dal peccato. Ma rinnovando l'uomo, Dio rinnova anche tutta la creazione, perché "non ci sarà una nuova relazione con la natura senza un essere umano nuovo. Non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia" (LS, n. 118).

Spunti e suggerimenti per la formulazione delle intenzioni di preghiera

- Dona Signore il tuo Spirito vivificante, perché la faccia della terra sia rinnovata ed ogni creatura goda di una pienezza di vita
- Dona Signore il tuo Spirito di sapienza, perché comprendiamo che tutto è

connesso e che pace giustizia e custodia del creato sono strettamente collegate, per un rinnovato cammino di conversione

a cura di
fr. Lorenzo Raniero, ofm
Preside istituto di Studi Ecumenici S.Bernardino

12 SETTEMBRE 2021

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Is 50,5-9a; Sal 114 (115); Gc 2,14-18; Mc 8,27-35.

Spunti per omelia

Non è facile trovare un nesso tra i testi proposti dal lezionario e la tematica della custodia del creato. Si tratta infatti di brani centrati sull'annuncio della croce e della passione del servo di Dio/Messia, e sull'invito, rivolto ai discepoli di Cristo, a seguirlo sulla via della croce. Ma forse proprio in questo invito possiamo trovare il collegamento con gli stili di vita compatibili con la salvaguardia del creato. Il testo di Is 50 si apre con la menzione di un «orecchio da discepolo» che viene aperto e risvegliato ogni giorno da Dio. Il discepolo è chiamato ad ascoltare non solo la parola di Dio, ma anche il grido di sofferenza degli esseri umani e il gemito dell'intero creato (Rm 8,22). È chiamato inoltre ad adottare stili di vita coerenti con la confessione di fede in Dio Creatore: altrimenti la sua fede «è morta in se stessa» (Gc 2,17). È chiamato, infine, a rinnegare se stesso (Mc 8, 34), rinunciando non solo al proprio egoismo ma anche all'antropocentrismo imperante nella nostra società, che ci impedisce di vedere e udire il gemito e la sofferenza della creazione.

Spunti e suggerimenti per la formulazione delle intenzioni di preghiera

- Perché come cristiani possiamo sviluppare «uno stile di vita nel quale, in contrapposizione al dominio della logica economica e alla costrizione del consumo, accordiamo valore ad una qualità di vita responsabile e sostenibile» (cfr. Charta Oecumenica, § 9), preghiamo il Signore.
- Perché il «Tempo del Creato», che le diverse Chiese cristiane osservano dal

1° settembre al 4 ottobre, diventi sempre più un'occasione ecumenica per celebrare insieme Dio come Creatore, e per rinnovare il nostro impegno comune ad essere custodi della sua buona creazione, preghiamo il Signore.

a cura di
Past. Luca M. Negro
Presidente Federazione Delle Chiese Evangeliche In Italia

19 SETTEMBRE 2021 XXV DOMENICA TEMPO ORDINARIO

Sap 2,12.17-20; Sal 53 (54); Gc 3,16-4,3; Mc 9,30-37.

Spunti per omelia

Nelle letture della domenica seguiamo il filo della **scelta responsabile**, orientata dal riconoscimento delle **priorità di Dio**, come **centro del discepolato cristiano**.

Alla sfida posta, nel **libro della Sapienza**, al credente timorato di Dio (un illuso, uno "sfigato" come si direbbe oggi?) dall'essere umano angosciato dal pensiero della caducità e insensatezza della vita, che offre come unico rimedio il *consumo* spregiudicato di persone e cose, senza preoccuparsi delle conseguenze per gli altri, per il futuro del mondo; risponde la **lettera di Giacomo**, con la domanda "*chi è veramente saggio?*". Condannato a bramare sempre, senza mai possedere, è chi non cerca ciò che conta davvero. Vi è un legame essenziale fra pace (praticata e desiderata) e relazioni giuste fra esseri umani e fra questi e il resto del creato.

Nel Vangelo di Marco, il bambino posto al centro della scena da Gesù, di fronte alla pretesa di primeggiare espressa dai discepoli (nella totale incomprensione della croce già all'orizzonte) è altamente simbolico: ecco le priorità di Dio! I marginali dei sistemi che attribuiscono valore alle persone in base alla loro capacità produttiva o al potere che riescono ad esercitare. I bambini erano, infatti, fra le categorie dei senza voce, senza diritti personali, considerati parte della proprietà del padre di famiglia. La scena nel contesto odierno esprime un altro simbolismo potente, da valorizzare: i bambini come simbolo delle generazioni future; le scelte di oggi, coraggiose e lungimiranti, che impongono ai singoli un cambiamento di stile di vita e alle istituzioni

globali un cambiamento di paradigma, sono essenziali per garantire un futuro domani. Fede è anche capacità di scegliere responsabilmente, nella fiducia che, seguendo le priorità di Dio, si fa anche il proprio bene: “Dio libera dall’angoscia” (Salmo 53) e lo fa immergendo in relazioni giuste in cui c’è vita piena per tutte le sue creature.

Spunti e suggerimenti per la formulazione delle intenzioni di preghiera

1. Signore nostro, Dio creatore fantasioso e amorevole, ci hai chiamati a prenderci cura del tuo giardino come buoni amministratori, ma troppo spesso non abbiamo fatto buon uso della libertà e della responsabilità che ci offri. Dominiamo la creazione invece di essere suoi amministratori; erigiamo muri per tenere fuori altri, invece di essere una casa nella quale tutti sono benvenuti; ci facciamo sopraffare da paura e orgoglio, invece di incamminarci con fiducia e solidarietà verso il tuo futuro. Confessiamo di avere compromesso con scelte irresponsabili il futuro dei nostri figli e nipoti, delle future generazioni.

Abbiamo saccheggiato risorse naturali limitate, adagiandoci su uno stile di vita non sostenibile dal pianeta e accettando che una parte piccola dell’umanità consumasse le risorse necessaria a garantire condizioni di vita dignitose al resto del mondo. Ti chiediamo perdono per le creature che non abbiamo tutelato, per i privilegi di cui abbiamo goduto a danno di altri, per la parola che non abbiamo saputo dire quando c’era bisogno che qualcuno dicesse una parola per fermare un’azione distruttiva. A iutaci, con la guida del tuo Santo Spirito, a non ricadere nei nostri errori. Dacci uno spirito nuovo e giusto. Donaci la tua pace, o Signore, nella ricerca di una nuova relazione con il tuo creato. Amen

2. Signore nostro, Dio d’amore, di fronte all’urgenza delle questioni ambientali che minacciano il nostro pianeta, esprimiamo gratitudine per tutti gli uomini e le donne, per i bambini e le bambine, per tutte le comunità di fede e le organizzazioni che agiscono responsabilmente per la salvaguardia della tua meravigliosa creazione. Pur consapevoli che si tratta di questioni grandi e strutturali, che richiedono impegni globali, non farci mai perdere la fiducia che anche le piccole azioni quotidiane che, come singoli e come comunità, possiamo compiere a partire dal nostro contesto locale, possono contare e fare la differenza.

Facci riconoscere quanto l’impegno per una giustizia economica ed ecologica globale sia essenziale per l’integrità della fede e del discepolato cristiani e dunque un

fronte primario dell'ecumenismo, da vivere con le altre Chiese cristiane come comune cammino di testimonianza, in parole ed azioni coerenti, nello spirito di unità e collaborazione espresso dalla Carta Ecumenica.

Dai a ciascuno e a ciascuna di noi la forza ed il coraggio di compiere scelte coerenti con il tuo progetto di vita e di camminare sul tuo sentiero dove ogni creatura fiorisce nei suoi diritti in tuo onore. Amen

a cura di
Alessandra Trotta
Moderatora della Tavola Valdese

26 SETTEMBRE 2021

XXVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO

Nm 11,25-29; Sal 18 (19); Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45.47-48.

Spunti per omelia

Glorificare, mostrare misericordia e benevolenza, vivere secondo coscienza: questa è la chiamata che il Signore oggi ci rivolge.

Nella Prima Lettura ci imbattiamo in *settanta anziani che profetizzarono*. Nel linguaggio biblico “profetizzare” non significa necessariamente “predire”, ma più semplicemente l’atto di glorificare Dio e le sue opere, il *Creatore* e la sua *creazione*. Questo richiede un’elevazione speciale dello spirito dell’uomo.

Nella Seconda Lettura l’*Apostolo* fa contristare i ricchi, cioè coloro che accumulano ricchezza con detrimento dei poveri. La ricchezza infatti imputridisce l’animo se non la si condivide con i poveri.

Nel Vangelo notiamo che Gesù mostra condiscendenza verso chi muove i primi passi dietro il suo insegnamento, sebbene sullo sfondo si percepisca un popolo ostile al Cristo e ai suoi seguaci. I discepoli sono invitati a riconsiderare ogni atto di solidarietà e accoglienza che ricevono come veramente prezioso e fecondo, perché controcorrente e scandaloso agli occhi della società e delle sue guide. Teofilatto di Ocria – venerato

nella chiesa ortodossa – afferma che il “verme” e il “fuoco” della Geènna simboleggiano l’angoscia di coscienza che il peccatore proverà in perpetuo dopo la morte.

Spunti e suggerimenti per la formulazione delle intenzioni di preghiera

Una intenzione rivolta alla situazione ambientale

Per il mondo intero, per la salubrità del suo clima e per il lavoro degli uomini a ciò preposti, affinché le catastrofi nucleari, come quella di Chernobyl non abbiano più a verificarsi, preghiamo il Signore. Kyrie eleison.

Una intenzione di preghiera su che cosa le chiese cristiane possono fare insieme per la custodia del creato

Per la prosperità delle sante Chiese di Dio e per la riscoperta della sobrietà evangelica che rispetti il fratello e la natura, preghiamo il Signore. Kyrie eleison.

a cura di
Archimandrita Evfrosin
Prof. Dr. Oleksandr Bilash, J.C.L.
Chiesa ortodossa ucraina

3 OTTOBRE 2021 XXVII DOMENICA TEMPO ORDINARIO

Gn 2, 18-24; Sal 127 (128); Eb 2,9-11; Mc 10,2-16.

Spunti dell’omelia

Dal libro della Genesi comprendiamo che Dio generò il cosmo per l’uomo e l’uomo ricevette, a sua volta, l’immagine di Dio: «Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò». Con Gregorio Nazianzeno, pensiamo che la bellezza del creato e delle cose visibili sono insite all’uomo, inteso nel suo genere, per cui tutte pronte per essere conosciute, governate, appropriate e glorificate in quanto generate dal Creatore (Sal. 127, **Benedizione sul fedele**). Maschio e fem-

mina, Adamo ed Eva sono connaturati fra di essi, ma anche con il cosmo in quanto ricevono la dignità di governarlo, di dar nome alle cose visibili. Indelebile e insita alla natura umana è la legge della natura, pensano i padri cappadoci, commentando i brani del *Genesi*. Quest'esigenza interna, costitutiva, rispecchia non solo la responsabilità umana rispetto al creato bensì l'anamnesi dell'immagine di Dio, facendone capire che tutta l'antropologia cristiana si fonda anche sui dati cosmologici generati dalla forza motrice ed invisibile che rende inseparabile il cosmo dall'uomo e viceversa. Qual è questa forza motrice ed invisibile? La Bibbia ebraica menziona il sostantivo *rūāḥ*, rimandando addirittura allo spirito di Dio, vocabolo che può significare anche vento o forza motrice invisibile. Come nomina Adamo le cose visibili, in quanto assoggettato a quello che Dio stesso trasferisce verso di lui? La risposta potrebbe essere offerta dalla voce dell'apostolo Paolo nella sua lettera verso gli Ebrei: "Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli." [Eb 2,11 **Dalla Lettera agli Ebrei**]. Solo l'Incarnazione di Gesù rende chiara l'immagine di Dio attribuita ad Adamo, la sua natura che ha perso ma che lo rende ancora eleggibile per il Regno di Dio, accanto ad un cosmo di cui si è presso delle responsabilità, lavorando alla sua somiglianza con Dio, in un atto teandrico con lo Spirito Santo. La solidarietà adamitica con il creato si potrebbe comprendere, diventa intelligibile, in quanto manifesta verso di lui, la solidarietà stessa della Santissima Trinità, verità questa che traspare nei testi scritturistici letti in questo giorno. L'ermeneutica patristica ribadisce sull'unione fra l'uomo e la femmina richiamata nel Vangelo [**Dal Vangelo secondo Marco**], invitandoci a contemplare perennemente la solidarietà che risiede, per analogia, fra Adamo ed il creato, fra Gesù e la Sua Chiesa, fra Dio e la Sua creatura. Alla fine dei tempi, tutto dovrà essere non solo riconciliato con Dio, ma anche nella perfetta unità, perché infatti così sono state ordinate ab initio. Purtuttavia, con l'appello di Papa Francesco ci rendiamo conto che «Serve responsabilità davanti al grido della Terra».

Spunti e suggerimenti per la formulazione delle intenzioni di preghiera

1. Dio onnipotente, che hai lasciato dentro di noi le leggi della natura, insite perfino alla nostra personalità umana, donaci lo Spirito per rendere inseparabile da noi tutto il creato, facci sentire di nuovo l'esigenza di rispettare la natura e le cose creati secondo l'impronta della Tua immagine dentro di noi, assomigliando quanto più al Nuovo Adamo, Gesù Cristo, il Nostro Signore Salvatore. Illuminaci sugli stili di vita per poter meglio essere custodi del creato. Santifica la nostra vita per celebrare

ancor di più la dignità di governare le cose visibili.

2. Dio dell'Unità delle Chiese cristiane, aiutaci ad espandere l'ethos eucaristico anche all'ambiente naturale. Come potremmo glorificare Te senza una maggior responsabilità umana per tutto quello che rappresenta l'intero ecosistema e le creature che lo animano? Come vivere dentro di noi il mistero della trasformazione eucaristica privi del canto divino della liturgia cosmica, sempre da Te regalatici? Come vivere le nozze della nostra anima con lo Sposo rimanendo fuori all'ordine del tuo creato? La terra come Tempio e l'uomo come sommo sacerdote: Dio rafforza la forza motrice ed invisibile dell'inseparabile creato!

a cura di
Daniela Dumbravă,
Chiesa Ortodossa Romana in Italia

